

# La Difesa delle Lavoratrici

“ Per angusta ad angusta „

Giornale delle Donne Socialiste

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » Fr. 8,— | » Fr. 4,—

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Le conseguenze della reazione

### Il magro bilancio dei lavoratori della terra

Anno di dolore e di martirio è stato questo 1921 per l'organizzazione proletaria in genere, ma più particolarmente per quella dei giornalieri e delle giornalieri dei campi!

Distrutti i loro uffici di collocamento; bastonati e perseguitati i capicchia; sbandati col terrore gli organizzatori, in molte parti della provincia; i lavoratori sono alla mercé dei proprietari e conduttori di fondi.

Il diversivo tentato in vari Comuni di istituire gli uffici di collocamento nei municipi, colle chitarrostate allettatrici dei vari interessati Commissari Regi, non ha portato altro risultato che di far diminuire enormemente la richiesta di mano di opera, e di pagarla a capriccio.

Conseguenza di tale stato di cose è stata un'impressionante disoccupazione che in questa invernata fa già sentire i morsi della miseria e della fame in molte, troppo case di lavoratori.

E pensare che coloro i quali si sono arrogati il diritto di instaurare l'ordine nella nostra provincia, che non ha mai avuto alcun serio disordine fuori di qualche insignificante incidente locale, avevano annunciato che quando i socialisti fossero domati, i proprietari avrebbero con maggiore e più larga generosità, riconosciuto il diritto al lavoro delle masse operaie.

Noi non neghiamo che in mezzo ai nostri avversari vi siano stati di quelli che in buona fede credevano a tale possibilità; ma i fatti dovrebbero aprire gli occhi anche ai ciechi. Mentre alcuni idealisti, più specialmente giovani studenti, credono di compiere azione meritoria nel combattere e percuotere i socialisti e gli organizzatori, che ritengono nemici della patria, non s'accorgono che in mezzo a loro hanno gli strumenti necessariamente mossi dal padronato, il quale non può avere altra mira che di schiantare l'organizzazione operaia, per poter seguire indisturbato il suo esoso sfruttamento di classe. E mentre ogni anima buona, tristemente assiste al continuo scempio fratricida, al sanguinoso divampare di odi, distruggendo ogni vestigia di convivenza civile, bieche figure nell'ombra, esultano, eccitano e tramano, per loro interesse di casta.

Noi abbiamo fede che quest'ora il dolore passerà, tempi più sereni e civili verranno. Ma intanto di questa situazione, tutte le categorie di lavoratori sentono il penoso contraccolpo, e più di tutti i proletari dei campi, che con la loro ventennale civile battaglia, s'erano conquistati discreti patti di lavoro, conquiste però non esagerate perchè tanto quelle riguardanti il salario quanto le altre riflettenti i patti di lavoro, erano inferiori a quelli delle provincie limitime.

Malgrado queste che parevano cordiali intese, alle quali si era arrivati senza agitazioni speciali e senza scioperi, tutti i patti, diciamo tutti, sono stati lacerati.

Uffici di collocamento, misti con commissioni paritetiche, minimo di giornate di occupazione per i salariati dei campi; orario delle otto ore, paga oraria, ecc. ecc., tutto, tutto è stato travolto.

Nonostante gli addomesticati richiami della Camera di Agricoltura, i proprietari e i conduttori di fondi strafottendosene degli accordi, hanno trascurata, chi la coltivazione dei campi e dei raccolti, chi le sistema-

zioni dei fossi, carraie, appianamenti, ecc., chi l'irrorazione delle viti, la raccolta dei fieni, la monda del frumento, ecc. Così che le giornalieri, per esempio, che nei lavori della mietitura del 1920 si occuparono in media per quasi un mese, nel 1921 non ebbero a lavorare che sette od otto giorni. Durante la vendemmia del 1920 le donne furono occupate per oltre quaranta giorni, quest'anno, quelle che ebbero la fortuna di essere chiamate al lavoro, e furono pochissime, non lavorarono che poco più di dieci o dodici giorni. Quando si pensi che nelle famiglie della gente di campagna, negli anni passati, erano tre, quattro e più donne che lavoravano, se non continuamente, ma per buona parte dell'anno nei lavori agricoli, e in questo 1921 si sono viste ridotta l'occupazione ai minimi termini; si vorrà riconoscere che gli avvenimenti di quest'anno sono stati spaventevolmente disastrosi per la classe lavoratrice.

I dirigenti l'organizzazione operaia, scesi della loro responsabilità e del loro dovere, accettarono, pur sapendo di urtare l'interesse e la suscettibilità della massa operaia, la riduzione dei salari, non tanto per il fatto del diminuito costo della vita che si verificava alla fine del luglio scorso, quanto per mettere alla prova il cosiddetto amore dei padroni verso i lavoratori. Il risultato ottenuto è il seguente: ripresa vertiginosa del rincaro della vita; aumento impressionante della disoccupazione; diminuzione enorme di guadagno e conseguente diminuzione del consumo.

Ecco il bilancio triste dei nostri lavoratori della terra.

E' difficile tradurlo nella fredda e

schematica dimostrazione delle cifre, ma nessuno che non viva di solo curnico egoismo personale, ed osservi con senso di serena ed umana fraternità le misere condizioni dei lavoratori dei campi, non può che essere dolorosamente impressionato, constatando pure che ormai numerosi nuclei stanno cercando di emigrare ancora in paesi stranieri, per trovare il modo di guadagnarvi quel pane che i padroni loro negano nella madre patria.

E pensare che se la terra della nostra provincia fosse lavorata come merita, non avremmo fra noi sufficienti braccia lavorative, e si potrebbe raddoppiare la produzione! Ma i padroni dicono che ora finalmente si respira.

E' vero. Essi ora possono, senza preoccupazione, godere le loro rendite.

La pressione civile della organizzazione operaia, forza dinamica il progresso, è arrestata. Lor signori possono esultare! Auguriamo con tutto il cuore il loro ravvedimento e che ritorni presto un regime di vita libera e civile.

Perchè altrimenti un giorno potrebbero sentire il rimorso di non avere accolto il grido di dolore di genitori disperatamente impotenti a sfamare le loro creature, e di aver dato motivo che nell'animo di cotesti lavoratori germogliassero sentimenti di odio e propositi di distruzione, da far retrocedere l'umanità al più obbrobbioso e deprecabile stato selvaggio.

L'amico dei lavoratori.

(Da La Giustizia)

Il quadro delle condizioni delle classi lavoratrici fatto in questo articolo, vale non per la sola provincia di Reggio, ma per tutte le disgraziate terre ove il fascismo è sinonimo di abbruttimento, miseria e barbarie.

n. d. r.

## La moglie di Lenin

L'entusiasmo sale dalle inafferrabili profondità come la corrente del Golfo viene a galla sul mare. Non si può chiamarlo e non lo si può comandare. Per quindici anni ho desiderato ardentemente di venire in Russia, e quando in una calda giornata d'estate passammo il confine, io mi sentii quasi vergognosa, nonostante i miei capelli grigi... di non sentirmi commossa. Pietrogrado dopo il 1905 rappresenta per me la città sacra della rinascita proletaria, però quando il nostro treno si avvicinò ad essa, io non sentii nulla, se non una leggera rabbia perchè i miei compagni di viaggio sembravano assennati. Quando il congresso fu festevolmente aperto, rimasi fredda come pietra, e molte altre volte, in occasioni in cui avrei dovuto entusiasarmi, io non sentii nulla.

Ma quando io ti vidi, inaspettatamente, Krupskaja, moglie di Lenin, a pochi passi da me nell'emiciclo — tranquilla ed inosservata tu venisti, tranquilla ed inosservata ti allontanasti di nuovo — quando tu incominciasti a parlare con voce leggermente tremula, improvvisamente salì dal mio cuore, che batteva come impetuosa corrente, un'ondata di commozioni. Tu in quel giorno m'apparisti come una donna modestissima, senz'altro ornamento che la tua semplicità, la tua rinuncia, che noi non conosciamo e che fa di te una personalità quasi impersonale. I tuoi capelli erano legati tu come in un piccolo berretto sopra il tuo capo, il tuo viso era pallido, i tuoi occhi cerchiati come quelli di chi è gravemente ammalato. Tu portavi un lungo mantello scolorito, come portano le donne del popolo, che negli umidi mattini di novembre vanno a far provviste.

Ervamo alla conferenza femminile. Tu conoscevi poche delegate estere e tu parlasti ed abbandonasti la sala prima ancora che si fosse compreso chi tu fossi e che cosa rappresentavi. Io stavo dietro di te e ti potevo comprendere difficilmente, però una donna russa mi disse sorridendo: « Ella ci ha dato una lezione di marxismo ». Tu non ottenesti al-

cun applauso. Ah! La tua parola e gli applausi, ciò non si accorda ancora...

Quando ti vidi per la prima volta, sentii effettivamente che in te s'incarnava l'intera generazione dei rivoluzionari russi. Essi hanno vissuto e sono morti senza dare alla vita altra mèta, che quella di servire la causa rivoluzionaria. Essi hanno dato se stessi, essi hanno combattuto, quando tutto era oscuro, quando la vittoria pareva infinitamente lontana. Il loro amore per l'umanità non ha vacillato: la loro fedeltà non ha tremato per un solo istante. Io li vidi nelle gelate steppe siberiane, nelle carceri dello czar, maltrattati dagli sbirri brutali. Io vidi il loro corpo mutilato dalla frusta, io li vidi ciondolare, neri e rigidi, dalla forza. Io vidi gli emigrati rivoluzionari a centinaia ed a migliaia patire in mezzo a stranieri ed il loro cuore disperare fra l'amarezza. Io vidi la loro impazienza, la loro miseria, le loro lunghe prove, le loro dissertazioni sulla giusta via.

Ma io ti vidi anche in mezzo ai lavoratori dei paesi in cui essi vivevano, io vidi tutti i loro sforzi per rendere la concezione del movimento più larga e profonda, io li vidi versare, al di là delle nazioni e dei mari, la loro semente di pensiero sulla Russia, dove germogliò nascosta, io li vidi, perseveranti e pazienti, preparare la grande rivolta delle masse. Io vidi te stessa e Lenin, sempre insieme nelle piccole stanze delle città svizzere e tedesche. Io vidi il grande e doloroso passato ed il grande doloroso presente unificarsi entrambi in voi. Io fui commossa ed entusiasta non perchè io sapessi queste cose di te, non perchè io pensassi: « Questa donna ha vissuto così e così ella ha sofferto questo e quel dolore », ma perchè la tua fedeltà, la tua abnegazione, la tua ammirevole inconsapevolezza della santità nella quale tu vivi apparirono al mio intelletto, attraverso a tutta la tua personalità.

Io ti vidi altre volte al congresso, noi fummo sedute vicine e tu mi parlasti delle questioni che maggiormente vi stanno a cuore: L'educazione delle masse, il divulgamento del sapere e della bellezza fra le masse popolari.

Due volte prendesti la mia mano fra le tue dita magre e disseccate. L'espres-

sione del tuo pensiero in francese ed in tedesco ti riusciva difficile, e richiedeva da te, già così debole, uno sforzo mentale. Io ti dissi che potevi parlarvi in russo, quando tu lo avessi parlato adagio. Ah! che le poche nozioni che possiedo di questa lingua non mi permisero di comprendere i discorsi travolgenti delle altre compagne! Però ti compresi sempre. Quel che dicevi era semplice e chiaro come la tua stessa vita. Come il tuo cuore stesso. Come mi trovavo rotta ed incerta, piena di orgoglio e d'individualismo borghese in confronto a te ed alla tua abnegazione! « Tu mi desti una lezione di marxismo ed io te ne ringrazio ».

Tu buona, dolce, pura, dimenticasti di te stessa. Mai vidi espresso come in te, rivoluzionaria e comunista, il puro essere femminile, la tua più alta essenza, il forte amore, che si vuol dare e dal quale sgorga la vita.

Ah, che tu avessi almeno la dolce certezza di questo pensiero: « Noi felici, andiamo incontro alla vittoria, il comunismo cresce sotto i nostri occhi, i nostri ultimi giorni lo vedranno trionfare ».

Ma, ah! non è così. La causa per la quale tu hai vissuto, è ancora sempre oscurata. Il forte volere, l'eroica perseveranza rimangono senza forza contro la pressione di ultra potenti forze nemiche. I nostri cuori sono oppressi. Però se io penso a te, Krupskaja, moglie di Lenin, alla tua chiara fermezza, alla tua forte semplicità in mezzo all'abisso della vita e della morte ed ai molti, ai moltissimi, che sono come te e come te credono e servono, dimentichi di se stessi, allora io son certa che il comunismo in Russia, nonostante ogni suo offuscamento, crescerà, vivrà e trionferà finalmente.

Enrichetta Roland-Holst.

## ATTILIO BOLDORI

E' l'assassinato di Cremona.

Rappresentava il proletariato cremonese, rappresentava le istituzioni proletarie: leghe, cooperative. Rappresentava gli interessi delle classi lavoratrici nel Comune, nella Provincia. Per questo, i sicari lo avevano designato, da tempo, alla morte.

Operaio tipografo e sindaco per parecchi anni nel Comune di Due-Miglia fece continuamente opera illuminata e favore delle classi lavoratrici. Per questo la borghesia lo odiava.

Gli assassini avevano tentato di ucciderlo una prima volta con un colpo di rivoltella che fortunatamente gli ferì soltanto il braccio.

Coraggioso, non si allontanò mai dal posto di lotta. Noi, che lo conosciamo, sappiamo che Egli avrà affrontato i sicari prima dinanzi ai compagni e per risparmiarli, come già fece in altre circostanze col coraggio che sapeva infondergli la sua fede e la dirittura della sua coscienza.

Non vogliamo profanare il suo nome nemmeno con una esecrazione agli assassini. E' troppo in alto.

Il « reddc rationem » verrà perchè è così nell'ordine delle cose.

Vale! Povero compagno.

G. V. B.

## LA SALUTE DEI POVERI

La malaria ha riguadagnato terreno in talune regioni d'Italia. Recenti statistiche danno 10.000 casi in Basilicata; 23.000 in Sicilia, 28.000 in Calabria e 66.000 in Sardegna. Sono cifre preoccupanti; non è necessario dire come si imponga una campagna con serie provvidenze di Stato miranti a soffocare il tremendo flagello.

Nessuna unità è lungamente possibile dove siede a governo l'ineguaglianza, dove il desiderio di dominio da un lato e la diffidenza, l'odio dall'altro, vietano ogni comunanza di idee e rompono, prefiggendo interessi diversi, in classi distinte l'umanità.

G. MAZZINI.

## Comitato Centrale di propaganda femminile

### FIDUCIARIE

- ALESSANDRIA: Rosina Piacentini — Federazione provinciale.
- BERGAMO: Anna Gedini — Camera del lavoro.
- BIELLA: Anna Lozia — Lega tessile — Crocemosso.
- BRESCIA: Atea Filippi — Camera del lavoro.
- CAGLIARI: Ester Schinardi — Via Nuova, 99.
- COMO: Tilde Momigliano — Via Giovio.
- CREMONA: Maria Masseroni — Camera del lavoro.
- FERRARA: Alda Costa — Camera del lavoro.
- FIRENZE e TOSCANA: Ada Pandolfi — Via Goffredo Mameli, 14.
- GENOVA e PORTO MAURIZIO: Giuseppina Gallo — Camera del lavoro.
- LECCE: Vincenza Casale — Via Pozzuoli.
- MILANO: Abigail Zanetta — Federazione Provinciale, Via Silvio Pellico, 8.
- PADOVA: Lina Merlin — Corso Vittorio Emanuele, 9.
- ROMA: Cristina Bacci — Via Grotta Perfetta - villino n. 2.
- ROVIGO: Corinna Massarente — Piazza XX Settembre.
- SASSARI: Vittoria Sanna Meloni — Federazione provinciale.
- SIRACUSA (Scioli): Carmela Messina — presso Lucio Schiro.
- TORINO: Elvira Tasso Del Ponte — Federazione provinciale.
- VENEZIA: Anita Mezzalana — Camera del lavoro.
- VICENZA: Maria Ferrari — Federazione provinciale.

\*\*\*

Preghiamo le Federazioni provinciali a rispondere con cortese sollecitudine alla nostra circolare.

Avvertiamo le fiduciarie e le compagne, che il movimento femminile è sotto la guida del compagno on. Baratonò, dal quale il Comitato centrale di propaganda riceve ordini ed istruzioni.

La notizia che la Direzione del Partito ha dato come guida del nostro movimento e della nostra stampa un compagno di alta competenza e convinto della importanza della causa femminile quale è il compagno Baratonò, sarà graditissima a tutte le compagne.

\*\*\*

Dal 27 al 30 dicembre prossimo si terrà in Roma il Consiglio nazionale per discutere i problemi che non sono stati discussi al Congresso di Milano. Fra questi vi è quello che riguarda il « movimento femminile », sul quale saranno relatori il compagno Baratonò e la compagna Agostini.

E' necessario che le compagne fiduciarie inviino al nostro Comitato centrale — Via Settala, 22 — entro il 20 corrente quelle proposte e quei criteri che credano opportuno siano presentati al Congresso nazionale dai compagni relatori.

\*\*\*

Le compagne fiduciarie, per questa loro carica, sono anche corrispondenti e collaboratrici del nostro giornale. Hanno l'obbligo di inviare le relazioni sui Convegni provinciali ai quali debbono assistere e prendere la parola se del caso e su tutte le forme di attività che potranno esplicare.

Le compagne e le organizzate, abitanti nelle regioni su elencate, dovranno rivolgersi alle suddette compagne per tutto ciò che concerne il movimento socialista femminile.

I compagni dirigenti le Organizzazioni e coprenti cariche nel Partito, le Federazioni provinciali, come da nostra circolare, hanno l'obbligo di dare tutto il loro appoggio morale alle iniziative che prenderanno le compagne fiduciarie nell'interesse della propaganda socialista fra le lavoratrici.

\*\*\*

Domenica 11 corr. si è radunato in Como il Comitato Centrale di Propaganda composto dalle compagne Agostini, Zanetta, Momigliano.

Dopo un comizio tenuto nel salone della Camera del Lavoro ai lavoratori e alle lavoratrici della città e del contado, nel quale parlarono le suddette compagne, ebbe luogo, in un locale della Sezione socialista, l'adunanza del Comitato.

Alla discussione vennero ammesse numerose compagne. L'adunanza aveva lo scopo di prendere